

Un manoscritto della versione in dialetto ne conserva la biblioteca imperiale di Vienna — 2661 — ricordato dal Lambecio, Comment. (ed. Kollar) II 809; altro n' ha l'Ambrosiana — N 95 sup^{re} — citato dal Quadrio, Storia IV 363.

29^b—36^b NARRAZIONE DELLA PASSIONE in versi, che arieggiano agli alessandrini. Un numero indeterminato di versi si succede colla stessa rima, per poi dar luogo ad un' altra. Abbiamo quindi la *tirade monorime* o *laisse* dell' antica poesia francese. Poichè questa forma non fu punto usata in Italia ¹⁾, è molto probabile che il presente componimento non sia che pedissequa traduzione dal francese. Ad agevolare il confronto reco la prima *tirade*.

Audi, bona gent, questa mia raxon
 Con lo core e cun la mente e cun la entencion,
 Le quale no è parole de flabe ne de cançon,
 Ançe de Jesù Cristo la verasia pasion,
 Trata de vangeli e de libri e de sermon ²⁾.
 Vegando la gente aver perdicion,
 Sì veno de celo en terra per dargne salvacion,
 A li justì dar gracia, a li peccaor perdon:
 Li Çuei per enjulia ³⁾ si ge trovà caxon
 E pensà per pecunia de far la traixon;
 Per si far non poeva, ch' i no savea como;
 Al traitor de Juda si s' aconpagnon,
 Trenta dinari recevè per far la traixon,
 Cum plaxe a quel misero che an ⁴⁾ çè en perdicion.

Finisce:

E prego ⁵⁾ ke quigi ke de serà lector
 E quigi che l'oirà, li grandi e li menor,
 Ke prego Santa Maria mare del criator,
 Li santi con le sante, martiri, confesor,
 K'igi per misericordia faça prego al Segnor

¹⁾ Altro esempio vedine in un codice della biblioteca di Torino (Catalogo del Pasini II 411). È un poema su Carlo Martello, senza dubbio tradotto o imitato dal francese.

²⁾ Fra questo verso e il seguente sembra mancare alcunchè.

³⁾ *Ingiuria*; altrove *enjulia*.

⁴⁾ Manifesto gallicismo in luogo di *ne gi a perdizione*.

⁵⁾ Il codice *E prego q̄le p̄*, abbreviazione ch' io non intendo bene. Forse *quelle persone*.